

Messina

La provincia di Messina ha assunto, ormai da tempo, una particolare connotazione criminale dovuta al fatto che le cosche ivi esistenti tendono ad operare in maniera autonoma, cercando di respingere infiltrazioni provenienti da altre realtà malavitose ed ingerenze esterne anche se provenienti da cosa nostra o dalla 'ndrangheta calabrese.

Ciò non pregiudica, comunque, i legami con la malavita di altre regioni (Calabria e Lombardia) e di altre zone siciliane, quali il vittoriese ed il nisseno, nonché i rapporti di affari con famiglie catanesi e palermitane, allettate dai consistenti finanziamenti che la Regione siciliana ha destinato alla provincia messinese.

Tutto ciò concorre a rendere sempre più atipico il tessuto criminale del territorio che non è inquadrabile nello schema tradizionale delle consorterie mafiose ma nemmeno in quello alternativo della singola organizzazione delinquenziale, certo autonoma nella gestione ma anche costretta a limitare i settori di interesse, proprio per la mancanza di collegamenti con altre imprese criminali.

Come in tutto il territorio isolano, anche qui la criminalità organizzata tenta di ritrovare nuovi equilibri con il ricompattarsi attorno ai superstiti delle famiglie mafiose tradizionali, scompaginate e decimate dalle inchieste giudiziarie e dalle testimonianze di "collaboranti eccellenti".

Indubbiamente, la fredda elencazione dei dati statistici non può rispecchiare la complessità delle relazioni tra le famiglie mafiose che controllano il territorio, pur se l'andamento pressochè stabile, rispetto al 1995, degli omicidi e degli omicidi di mafia ed il decremento delle associazioni per delinquere che lascia il passo ad un contenuto aumento di quelle mafiose appaiono indicativi di un equilibrio raggiunto dai gruppi delinquenziali interessati alla spartizione dei più ambiti settori dell'illecito.

L'incremento, seppure contenuto, di reati quali le rapine e le estorsioni, che po-

Principali delitti denunciati	1995	1996	Δ%
Omicidio	15	14	-6,67
• di cui di mafia	6	7	16,67
Associazione per delinquere	16	9	-43,75
Associazione mafiosa	3	6	100
Sequestro di persona *	4	6	50
Att. dinamitardo ed incendiario	14	24	71,43
Incendio doloso	385	341	-11,43
Estorsione	79	84	6,33
Rapina	258	262	1,55
• di cui a uffici postali	26	36	38,46
• di cui a Istituti di credito	14	11	-21,43
• di cui a mezzi pesanti	5	4	-20
Furto	11892	11409	-4,06
Contrabbando	12	7	-41,67
Reati inerenti la prostituzione	7	17	142,86

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

all'elevato tasso di disoccupazione.

rebbe definirsi fisiologico se non fosse per i livelli elevati da cui muove, unitamente all'aumento degli scippi e dello spaccio di stupefacenti, appare piuttosto un indice preoccupante di degrado socio-economico che prelude alla diffusione della tossicodipendenza ed all'ampliarsi delle fasce di marginalità giovanile dovute

Le rivendicazioni di autonomia poste in essere dalle cosche operanti nel messinese, potrebbero essere compromesse dall'innesto di nuove leve che aspirano a pervenire in breve tempo a posti di comando. Tale situazione di fatto avrebbe spinto una cosca di Tortorici, dedita alle estorsioni, ad emigrare nel territorio dei comuni di Adrano e di Randazzo, in provincia di Catania, ove operano le cosche Santapaola e Santangelo ed a cercare di estendere la propria influenza nei centri di Regalbuto, Cerami e Centuripe in provincia di Enna.

Il collegamento della criminalità associativa della provincia con rappresentanti di cosa nostra palermitana è assicurato dalla cosca mafiosa operante in Mistretta, alla quale viene attribuito il ruolo di punto di riferimento delle famiglie dell'intera zona nebroidea.

* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

La fascia costiera ionica non risulta particolarmente interessata da gravi episodi criminali. Fa eccezione la zona Taormina e Giardini Naxos, ove la presenza di un tessuto economico collegato al turismo costituisce un forte richiamo per la criminalità della vicina provincia di Catania. E' inoltre probabile che molti degli omicidi commessi sul territorio catanese siano riconducibili alla spartizione, nell'ambito della zona di Taormina, delle aree di influenza criminale tra gruppi delinquenziali catanesi.

Il ventilato insediamento di una casa da gioco nel comune di Letojanni (è, però, intervenuto il sequestro dello stabile) costituisce un ulteriore elemento di rischio criminale per la già degradata situazione del territorio, nel quale diventa prevedibile il pericolo di un'ingerenza criminale interessata al riciclaggio del denaro sporco.

Permane fonte di solido interesse per la mafia il settore dei **pubblici appalti** con verosimili tentativi di infiltrazione da parte della malavita associata, negli apparati politici ed amministrativi che hanno potere in materia di sviluppo del territorio e di destinazione dei flussi finanziari finalizzati alla realizzazione delle opere pubbliche.

E' stata accertata l'esistenza di un piano della criminalità che, facendo leva sul potere di intimidazione, sembrerebbe rivolto, soprattutto, alla realizzazione dei lavori per il tratto autostradale Messina-Palermo e per il raddoppio di quella stessa linea ferroviaria.

Più in generale, l'aumento delle **azioni di natura estorsiva** confermano una specifica programmazione della criminalità, cui sono attribuibili gli attentati consumati in danno di operatori economici, collegati alle associazioni di categoria coordinate dall'ACIS "Associazione commercianti ed imprenditori di S. Agata Militello".

Il traffico di stupefacenti ha un ruolo di grande importanza tra le attività illecite delle associazioni mafiose della provincia di Messina e si estende a fasce sempre

più ampie della popolazione, specie quella più giovane, e del territorio, con punte massime nel barcellonese, nel milazzese e nel circondario di Patti.

Anche l'**usura**, sebbene sempre in modo latente, mostra tutta la sua pericolosità. Il fenomeno può essere definito certamente allarmante anche alla luce della circostanza che spesso, tra gli indagati di questo reato, compaiono funzionari di Istituti di credito.

E' accertato che l'onerosità dei tassi debitori applicata dalle banche sul territorio siciliano agevola il ricorso all'**usura**, che offre forme di finanziamento più celeri e, apparentemente, a migliori condizioni.

In proposito, la relazione del Procuratore Generale della Repubblica per il Distretto giudiziario di Messina osserva "E' doloroso sottolineare ancora che dalle rilevazioni svolte dalla Confcommercio nel nostro territorio è risultato che almeno il 33% dei commercianti sono soggetti ad **usura** e che la chiusura delle attività imprenditoriali, o i fallimenti delle piccole imprese, sono appunto l'effetto di tale odioso delitto."

Ragusa

I problemi che creano maggior allarme nella popolazione della provincia sono in gran parte riferibili alla grave crisi occupazionale ed all'attività della stidda, che si avvale per i suoi traffici di elementi provenienti dalla criminalità comune nonché di immigrati clandestini.

L'esame dei dati statistici offre, per il 1996, un quadro di poco diverso da quello

Principali delitti denunciati	1995	1996	Δ%
Omicidio	6	8	33,33
• di cui di mafia	0	2	(2)
Associazione per delinquere	12	15	25
Associazione mafiosa	4	2	-50
Sequestro di persona *	3	6	100
Att. dinamitardo ed incendiario	1	0	-100
Incendio doloso	96	55	-42,71
Estorsione	18	24	33,33
Rapina	58	70	20,69
• di cui a uffici postali	5	1	-80
• di cui a Istituti di credito	3	1	-66,67
• di cui a mezzi pesanti	0	3	(3)
Furto	4325	4056	-6,22
Contrabbando	3	5	66,67
Reati inerenti la prostituzione	13	11	-15,38

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

In realtà l'area iblea, connotata da una vivace economia e da condizioni di benessere diffuso, è sempre stata oggetto di interesse della criminalità, organizzata e non, sia locale che proveniente dalle province limitrofe. E' perciò comprensibile che il territorio maggiormente segnato dall'influenza delinquenziale sia quello dei comuni di Vittoria, Acate e Comiso, siti nella parte occidentale, ai confini della provincia di Caltanissetta, e di Scicli e Pozzallo nel settore orientale.

La criminalità organizzata del ragusano fa capo alla stidda, struttura non gerarchizzata e poco avvezza ai sistemi criminali complessi e sofisticati propri di

del precedente anno. La differenza consiste nel fatto che mentre per il 1995 si è registrata una flessione, se pur lieve, del numero dei reati rispetto al '94, nel '96 l'andamento è in crescita. Aumenta nel '96 anche il numero delle estorsioni denunciate con un incremento percentuale del 33,33%.

* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

cosa nostra, ma solita operare con azioni di estrema violenza allo scopo di stabilire sul territorio rigidi vincoli coercitivi.

La sua attività, rivolta tra l'altro a frenare i tentativi di penetrazione di cosche operanti nelle vicine province di Caltanissetta e Siracusa, risente anche dei contrasti con i sodalizi locali emergenti. Seppure indebolita dalle inchieste giudiziarie e dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, sembra che la stidda abbia conservato il predominio territoriale e continui ad indirizzare i propri interessi verso i tradizionali settori dei mercati ortofrutticoli e dei fiori (Vittoria e Scicli), delle estorsioni, del gioco d'azzardo, dell'usura, del riciclaggio di denaro sporco e, soprattutto, dello spaccio di stupefacenti. Lo stesso sodalizio, che in passato avrebbe intrattenuto rapporti con la criminalità del siracusano, risulta collegato agli "stiddari" di Gela (CL).

A completamento dell'analisi delle influenze criminali sul territorio, è necessario rilevare che il settore sud-orientale della provincia subisce, come già notato, le infiltrazioni della delinquenza catanese, particolarmente attiva nel campo delle rapine e dei furti di bestiame.

Significativa appare anche la situazione di Vittoria, nel cui territorio la stanzialità di gruppi mafiosi convive con aree degradate ad alti indici di criminalità e di densità di residenti extracomunitari. Questi ultimi, sebbene non destino per ora particolare preoccupazione, potrebbero in seguito essere impiegati, come manovalanza, dalla delinquenza comune o coinvolti in traffici illeciti gestiti dalla mafia locale.

Il fenomeno droga, come testimoniano i frequenti sequestri di sostanze stupefacenti, appare in aumento e denuncia un crescente coinvolgimento di cittadini extracomunitari nello spaccio. Il comune di Vittoria risulta essere il centro di spaccio di eroina per i tossicodipendenti della provincia, con la sola eccezione per quelli di Modica, che acquistano eroina a Pachino(SR), nuovo punto di rifornimento della zona.

La consistente presenza di immigrati stranieri si intensifica in conseguenza degli sbarchi di **extracomunitari clandestini** lungo le coste iblee.

L'efficiente preparazione e la tempestività delle operazioni di "trasporto" lasciano sospettare la regia di un'organizzazione criminale con sede anche nelle località di partenza degli immigrati.

Crea preoccupazione la notizia, per altro verosimile, secondo la quale tra i clandestini, ma anche tra i numerosi immigrati regolari, si celerebbero elementi appartenenti ad organizzazioni gravitanti nell'area dell'integralismo islamico.

Il fenomeno dell'**usura**, diversamente da quanto lascerebbe supporre il limitato numero di denunce, risulta particolarmente diffuso. Le connotazioni che caratterizzano il fenomeno mutano secondo il territorio. Infatti, nella zona occidentale l'usura viene gestita dal clan mafioso locale, nell'area orientale, invece, da singoli individui, spesso incensurati e legati, in qualche modo, al settore finanziario.

Le connessioni tra il fenomeno dell'usura ed il **gioco d'azzardo** desta giustificate preoccupazioni per le comprensibili implicazioni della criminalità organizzata, che gestirebbe il racket delle bische clandestine, considerate terreno fertile ai fini del riciclaggio del denaro sporco e mezzo di sovvenzione per l'impresa del crimine.

Siracusa

Nella provincia di Siracusa, le strutture criminali svolgono prevalentemente la loro attività nel capoluogo e nei vicini centri di Augusta, Lentini e Carlentini. Il gruppo lentinese "Nardo" dominerebbe, attualmente, sull'intero territorio.

Di recente si avvertono, però, segnali di allarme anche nella zona sud del siracusano, dove sarebbe, in particolare, presente un'organizzazione che annovera, tra le fila, diversi appartenenti ad un gruppo nomade stanziato a Noto.

Tra i gruppi dominanti nell'area aretusea sembra si sia stabilito un equilibrio di

Principali delitti denunciati	1995	1996	Δ%
Omicidio	17	12	-29,41
• di cui di mafia	6	1	-83,33
Associazione per delinquere	12	10	-16,67
Associazione mafiosa	15	6	-60
Sequestro di persona *	7	5	-28,57
Att. dinamitardo ed incendiario	5	3	-40
Incendio doloso	320	294	-8,13
Estorsione	100	172	72
Rapina	315	425	34,92
• di cui a uffici postali	2	11	450
• di cui a Istituti di credito	16	47	193,75
• di cui a mezzi pesanti	7	14	100
Furto	10708	11048	3,18
Contrabbando	30	11	-63,33
Reati inerenti la prostituzione	5	13	160

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

La necessità di disporre, per i fatti contingenti citati, di denaro liquido sembra giustificare l'alto numero dei reati contro il patrimonio, spesso riconducibili all'azione di bande giovanili che gravitano nell'ambito della tossicodipendenza.

L'ipotesi appare legittima ove si considera che nella provincia operano ben 12 organismi associativi antiracket ai quali sono state presentate 172 denunce nel 1996 a fronte delle 100 del 1995.

forze che ha condotto ad una stasi dell'attività criminale, probabilmente utile per un maggior sfruttamento estorsivo del territorio allo scopo di affrontare gli oneri derivanti dall'avvio di importanti processi di mafia e dalla detenzione dei capi storici delle consorterie locali.

* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

Contenuto è invece il numero degli attentati dinamitardi, che già ammontanti a circa un centinaio all'inizio degli anni '90, si sono ridotti a 3 nel 1996. E' anche diminuito, ma meno platealmente, il numero degli incendi dolosi.

Tali variazioni positive, che per alcuni versi potrebbero essere indici di un mutamento nelle strategie mafiose o anche di una minore resistenza, sono certamente anche da ascrivere al rinnovato impegno investigativo delle Forze dell'Ordine.

Trapani

La provincia di Trapani si connota come una delle provincie a più alta densità mafiosa per le notevoli capacità evolutive dimostrate da cosa nostra e per i collegamenti con il gruppo palermitano dei "Corleonesi".

I progetti di dominio di Totò Riina, oltre a ridisegnare gli equilibri di cosa nostra in Palermo e provincia, hanno avuto un'influenza determinante sulla "sezione" trapanese, la quale ha subito un radicale mutamento della leadership nelle diverse zone di controllo mafioso.

Dagli anni 80 ad oggi, infatti, si è assistito ad un violento processo di ristrutturazione dei vertici locali di cosa nostra, attuato con l'eliminazione di quei capi malavitosi che non erano in linea con le direttive impartite da Riina.

E' proprio della strategia dei corleonesi scatenare sanguinose faide tra clan rivali, sostenendo il gruppo "gradito". Con tale tecnica sono state decapitate le cosche dei Minore a Trapani, dei D'Amico a Marsala, nonché dei Rimi e dei Buccellato - da sempre fedeli alleati - rispettivamente, ad Alcamo ed a Castellammare.

Allo stato attuale, le cosche presenti sul territorio provinciale (circa 15), tutte legate a cosa nostra e distribuite in cinque "mandamenti" (Trapani, Castelvetro, Alcamo, Marsala e Mazara del Vallo), hanno raggiunto un alto livello operativo, favorito dal fatto che, malgrado i numerosi arresti effettuati, restano ancora latitanti personaggi di spicco, ritenuti validi interlocutori di Riina e dei più noti capi mafiosi.

Il timore che sia in corso una riorganizzazione delle strutture criminali presenti nella provincia, sotto forme sempre più mimetiche, è sostenuto da elementi indicativi, riassumibili nella presunta presenza in quel territorio di molti latitanti di rilievo, protetti da coperture in ambienti insospettabili, e nel numero dei depositi bancari - sproporzionati rispetto al livello delle economie locali - che potrebbero essere il sintomo di una economia sommersa, di provenienza e finalità non chiare.

Al panorama mafioso illustrato non si adatta il generale decremento numerico dei

Principali delitti denunciati	1995	1996	Δ%
Omicidio	12	5	-58,33
• di cui di mafia	4	0	-100
Associazione per delinquere	11	9	-18,18
Associazione mafiosa	3	3	0
Sequestro di persona *	3	5	66,67
Att. dinamitardo ed incendiario	45	47	4,44
Incendio doloso	239	208	-12,97
Estorsione	44	24	-45,45
Rapina	151	89	-41,06
• di cui a uffici postali	2	2	0
• di cui a Istituti di credito	20	19	-5
• di cui a mezzi pesanti	3	3	0
Furto	9276	8509	-8,27
Contrabbando	7	2	-71,43
Reati inerenti la prostituzione	4	7	75

(Fonte C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

principali reati, di mafia e non, tutti comunque di notevole spessore criminale. L'apparente stasi dell'operatività criminosa potrebbe, invece, riferirsi alla riorganizzazione che la criminalità organizzata del trapanese starebbe operando per procedere con maggior sicurezza perché protetta da strutture logistiche e linee strategiche più adeguate ai tempi.

Per meglio delineare il quadro della situazione mafiosa territoriale, si propongono le connotazioni più salienti delle cinque zone, nelle quali è ripartito il contingente criminale della provincia di Trapani:

- **Alcamo:** la cittadina di Alcamo, forse per la contiguità territoriale con Palermo, è la prima ad essere teatro di una cruenta guerra di mafia (anni '80) fra i Rimi, che rappresentavano la vecchia mafia storica, e gli Sciacca, sostenuti dal Riina. La vittoria di questi ultimi ha segnato l'avvento dei "corleonesi", ancora gestori, dopo molteplici faide tra le diverse consorterie mafiose, delle attività illecite in quel territorio, recentemente teatro di numerosi episodi incendiari, che non si prestano, però, ad univoca chiave di lettura.

Gli elementi conoscitivi disponibili non consentono, infatti, di stabilire con certezza quanti episodi siano la conseguenza di privati dissidi e quanti altri

* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

di natura intimidatoria perpetrati ai danni di pubblici amministratori e di esponenti delle istituzioni.

- **Castellammare del Golfo**: la situazione rilevata ad Alcamo richiama inevitabilmente quella di Castellammare del Golfo, in quanto i due centri, anche per l'estrema vicinanza territoriale, costituiscono un unico asse mafioso, i cui vertici attuano una piena collaborazione nella gestione delle operazioni, arrivando perfino a sostituirsi reciprocamente.
- **Marsala**: la criminalità associativa presente nella cittadina di Marsala, dopo l'eliminazione della vecchia mafia rappresentata dalla famiglia d'Amico, seguita ad una sanguinosa faida con gruppi stiddari (anch'essi sgominati da una vasta operazione di polizia), non ha più avuto un capo carismatico in grado di controllare, in autonomia, quel territorio. Si ha ragione di ritenere che la città sia sotto il dominio di Mariano Agate, boss attualmente detenuto e referente, per l'intero territorio trapanese, di Totò Riina.
- **Mazara del Vallo**: anche questo territorio risente, ormai da più di un ventennio, del dominio incontrastato di Mariano Agate che vanta una posizione dominante su tutta la provincia di Trapani, in ciò coadiuvato dai suoi fedeli luogotenenti, latitanti, Matteo Messina Denaro e Vincenzo Sinacori.
Il settore ittico, fondamentale per l'economia locale, risulta "controllato", in condizione paritaria, da più famiglie.
- **Castelvetrano**: il territorio di Castelvetrano, nella cui sfera va considerato anche quello di Campobello di Mazara, è controllato dalla famiglia mafiosa capeggiata da Francesco Messina Denaro attualmente latitante, il quale esercita il suo dominio con la collaborazione del figlio Matteo, anch'egli latitante e pericolosissimo. Entrambi fedeli alleati di Mariano Agate (ne è stata processualmente accertata, fra l'altro, la fattiva partecipazione alle stragi di Firenze, Milano e Roma), sono inseriti nell'elenco dei 30 latitanti più pericolosi.

- **Trapani:** nel capoluogo di provincia, tramontato l'astro dei Minore, si è affermato il dominio di Vincenzo Virga, attualmente latitante, ritenuto uno dei vertici provinciali di cosa nostra.

Il predetto, noto per le doti di capacità imprenditoriale, oltre alla gestione territoriale del traffico di stupefacenti, ha attuato una capillare penetrazione nel tessuto economico ed imprenditoriale, in particolare nei settori della produzione di calcestruzzi, della commercializzazione di preziosi, della gestione di servizi di autobus (i cui proventi sono stati oggetto di provvedimento di sequestro ai sensi della normativa antimafia).

Più in generale, le organizzazioni criminali del trapanese, grazie agli ingenti capitali accumulati con la produzione ed il traffico degli stupefacenti, il controllo degli appalti, la sofisticazione vinicola e l'usura, sono riuscite ad insinuarsi nei comparti economici trainanti dell'economia della provincia, quale ad esempio la produzione di calcestruzzi e cemento, di importanza fondamentale nel settore edilizio, completamente in mano mafiosa.

Questo solo per citare alcuni dei settori dove le infiltrazioni criminali sono più evidenti perché diretti personalmente da esponenti mafiosi di primo piano o da personaggi di fiducia.

Alla conoscenza di legami fiduciari tra mafiosi si deve l'operazione che ha consentito il sequestro, nel settembre 1996, di valori per circa 2 miliardi, rinvenuti durante una perquisizione nell'abitazione del collaboratore Francesco Geraci, al quale sarebbero stati consegnati da Salvatore Riina.

La provincia di Trapani, sembra essere rifugio privilegiato per un elevato numero di latitanti, che trovano sicuro rifugio nelle enormi estensioni di terreno punteggiate qua e là da casolari abbandonati che offrono anche un ottimo punto di osservazione per controllare i movimenti delle Forze dell'Ordine.

Si è diradata la frequenza degli sbarchi di **extracomunitari clandestini** nelle zone costiere per cui il fenomeno si presenta abbastanza contenuto rispetto all'anno precedente. Nell'isola di Pantelleria permane, comunque, un diffuso clima di allarme nella popolazione locale.

Nel quadro dell'attività di contrasto ai tentativi di **condizionamento del tessuto amministrativo ed economico** della provincia, è indicativo che, nell'aprile 1996, siano stati emessi 20 provvedimenti restrittivi, 35 misure interdittive dai pubblici uffici e 104 avvisi di garanzia nei confronti di funzionari dell'Ispettorato Dipartimentale Foreste di Trapani ed imprenditori, imputati di truffa, abuso d'ufficio, falso ideologico e turbata libertà degli incanti, in relazione ad illeciti emersi nelle gare d'appalto indette dall'Amministrazione Forestale nel periodo 1986-1993.